

Uno strumento di crescita

di Lillo Guzzardo

Tagliare il traguardo dei cinquant'anni di vita per un mensile, come "La Voce di Sambuca", è un evento eccezionale.

Non tanto per l'interesse che ha saputo suscitare tra le diverse generazioni che si sono accollate per così lungo tempo la responsabilità e l'onere di dare concretezza operativa alle finalità che, con felice intuito, fissò il suo fondatore, Alfonso Di Giovanna, per farne uno strumento di crescita culturale, economica e sociale per l'intera comunità sambucese. E nemmeno per aver destabilizzato il muro della supponenza indifferenza del sambucese verso ciò che stimola, pungola o fa pensare.

Quanto, io credo, perché le mutate abitudini di vita (facilità di movimento, occasioni di divertimento, acritica sedentarietà televisiva, ecc.) hanno generato forme di disimpegno culturale e sociale che hanno rischiato e rischiano di inaridire la linfa vitale che tiene in vita il nostro giornale. Sarebbe un evento luttuoso se venisse a mancare quello che considero un caro amico, con il quale ogni mese mi intrattengo a cordiale colloquio.

Credo che - per tutti quelli che come me vivono lontano da Sambuca - rappresenti una straordinaria occasione per sentirsi parte integrante della comunità.

Per queste ragioni mi sembra doveroso esprimere alla prof.ssa Licia Cardillo e a tutti i collaboratori della "Voce" un sentito ringraziamento per l'impegno profuso e soprattutto uno spronante incoraggiamento a proseguire nella loro opera.

(segue dalla 1 pagina)

Correva l'anno 1958

"Mi chiamo... La Voce"

gorie di persone cui la verità scotta." scriveva mio padre. Da allora, ha diretto per quaranta anni questo mensile occupandosi di tutte le problematiche del territorio sambucese, spesso ardue e spinose. Come dimenticare la "battaglia", a suon di articoli, condotta per la valorizzazione del sito archeologico di Monte Adranone e per l'utilizzazione del Lago Arancio? E ancora uso le parole di mio padre: "Con gli articoli di prima pagina abbiamo tante volte stigmatizzato la decadenza morale e spronato gli animi all'esemplarità e alla morigeratezza della vita, presupposti per una sicura elevazione spirituale, connessa con la rinascita morale, sociale ed economica della nostra popolazione".

Chi scrive è certamente una figlia eccezionalmente orgogliosa del proprio padre, ma il merito di Alfonso in questo caso è indiscutibile. Oggi è afflitto dal morbo di Alzheimer, unico terribile male che ha bloccato nel tempo la valanga di idee, progetti e parole che fervevano nella sua mente. Sarebbe stato orgoglioso nel festeggiare questo evento, umile nel riconoscere il grande merito di tutti i suoi collaboratori.

Grata a tutti coloro che nel passato hanno dato il loro contributo, e a quelli che continuano a darlo nel presente, per realizzazione mensile de *La Voce*, mi sia concesso di rivolgere un ringraziamento sincero e speciale allo stimato Dr. Franco La Barbera, al caro estinto Dr. Vito Gandolfo, all'amico Gori Sparacino, al capo redattore Giuseppe Cacioppo, alla Prof.ssa Licia Cardillo equilibrata, colta e instancabile attuale direttrice de *La Voce*. Un ringraziamento a nome di mio padre rivolgo a tutti i sambucesi che in questi cinquant'anni hanno sostenuto *La Voce* con i loro abbonamenti e con gli inserti pubblicitari. Ora più del passato, abbiamo bisogno di tutti voi affinché *La Voce* continui a vivere, non dobbiamo permettere che muoia questa nostra possibilità di "parlare". Lo scopo di questo giornale è stato sempre quello di informare, dare spazio a tutti, e specialmente dire la verità.

Vorrei concludere con le parole di mio padre che già nel 1974 scriveva: "Il nostro è un giornale volontaristico, mentre ci occupiamo di altre attività nello stesso tempo siamo impegnati nel settore della stampa per motivi tante volte ideali e per quella specie di libidine dell'inchiostro che ci prende. Molte cose vanno soppesate a distanza di anni, e a distanza di anni recano i loro frutti. Non tutte le piante sono precoci, alcune fruttificano ad età matura e ci danno i frutti più saporiti."

Auguri di Buon compleanno!

Un foglio che sopravvive al web

di Pietro Maggio

Volevo nell'occasione dei 50 anni della fondazione del Vostro Periodico rivolgerVi, non certo una mia valutazione sulla indubbia professionalità del Giornale, ma un sentito compiacimento sul brillante traguardo raggiunto. I tempi del Gazzettino del Nord, sono lontani, l'idea del fondatore di adottare un nuovo sistema, che sostituisse la "bacheca" con un giornale, per raggiungere l'obiettivo di un legame tra "Centro" e chiunque volesse averlo, addirittura nel Mondo, da considerarsi innovativo già in questi giorni (oltre che complesso sul piano tecnico) risulta veramente sorprendente in quegli anni del dopo-Guerra.

Tale funzione dopo oltre 50 anni sembra essere stata profetica ed oltre modo lungimirante, e oggi attualissima, anche per me che sono un odierno lettore ed usufruttore della Voce. Un mensile che riesce in una piccola realtà, a sopravvivere ad internet anche nella sua sola funzione iniziale di legame internazionale, mi sembra già di per sé elemento d'esempio, ma orgoglio principale per me deriva dalla funzione democratica e di sviluppo culturale che la presenza di questo giornale nella comunità locale assolve. Certo dobbiamo ritenerci fortunati, una struttura che con le intuibili difficoltà (io beneficio solo del risultato) continua a portare avanti questo strumento e con la tenacia e la passione dimostrate. Queste, infatti, solitamente contraddistinguono in particolare le fasi iniziali di imprese difficili, normalmente tra l'altro perché supportate dal primo entusiasmo. Questa tenacia, passione ed entusiasmo, ancora presenti "a soli" ... 50 anni dall'inizio preludono ad una valutazione, sul piano temporale del suo futuro, a "lunguissima gittata"

La Voce, quale ormai affermato Mensile socio-economico-culturale, di Sambuca di Sicilia, ha sempre avuto un ruolo anche di strumento tecnico, di consulenza e supporto, nelle problematiche del territorio. Per una testimonianza personale su alcune delle più complesse del passato, quelle per esempio, che ricordano mio padre e le mie zie nel caso concreto delle loro vicissitudini dell'esproprio di parte di terreni per il lago "Carboj".

Ho cercato di mantenere il mio legame con il territorio nello spirito e nel rispetto di chi è riuscito a trasmettermi la felicità, se volete anche ingenua, che il solo pronunciare "Sambuca" accende negli occhi di chi non vi vive più quotidianamente. Contemporaneamente leggere *La Voce*, però, mi consente di non perdere di vista la realtà, non potendo disconoscere, e di analizzarla con le sue difficoltà.

Proprio in questo, ritrovo le sue storiche funzioni di impulso e sostegno, quando il monito per l'ottenimento di un ulteriore sviluppo, sono certo, derivi anche da un continuo pungolare la tenacia di chi si impegna, sia nell'ambito pubblico che nell'impresa privata, per il fruttuoso impiego di questo territorio. Territorio, tra l'altro, che per il suo variegato patrimonio culturale ed ambientale senza tema di smentita, lo contraddistingue positivamente sia in assoluto che in confronto ad altre realtà Siciliane. In ultimo per un aspetto legato alla sua funzione di servizio, avrei una richiesta, non so se realmente attuabile o con quali difficoltà. Sarebbe quella della creazione di un specifico angolo dedicato all'indicazione dei programmi culturali, musicali e degli appuntamenti, di Sambuca e delle realtà limitrofe, per consentire di conoscerli preliminarmente, soprattutto, per chi pur non residente sia però meno distante di altri e quindi con l'opportunità di parteciparvi.

Auguri di cuore a tutta la Redazione ed a tutti quelli che contribuiscono con il loro lavoro alla sua realizzazione.

Un dono gradito

di Nancy Torretta

Come è costume ed abitudine in noi italiani e soprattutto siciliani, l'uso dei regali serve anche per confermare una stima. Per dire grazie. Per ogni occasione tento di regalare ad ognuno ciò che è più adatto. Molti sono stati i regali che ho fatto a mio padre. Ma nulla ha più apprezzato dell'abbonamento a "La Voce di Sambuca". L'ho sottoscritto per lui un paio di anni fa. A causa del lavoro, siamo lontani da Sambuca. "La Voce" ci dà l'opportunità di tenerci informati di cosa succede nel nostro paese. Attraverso il giornale, mio padre legge e si informa dei suoi coetanei oltre a vedere le foto talvolta di familiari ed amici che altrimenti non potrebbe incontrare. *La Voce* per noi è tanto. Ci accorcia le distanze e ci aiuta a vincere un po' la nostalgia di Sambuca.



Biblioteca Comunale - 1976